

N O R T H E R N C I T Y B E T W E E N L I G H T A N D D A R K

Edimburgo AND Modernità

Tre appuntamenti a Firenze per l'architettura e l'arte contemporanee scozzesi.

La capitale della Scozia arriva a Firenze. La rivista di architettura AND invita Edimburgo a raccontare l'architettura e l'arte scozzese contemporanee in tre momenti diversi: un convegno, una mostra e un numero monografico della rivista.

Edimburgo è una città complessa. Sotto un'apparenza stabile e posata, risultato di uno sviluppo fisico legato in modo stretto e coerente ai movimenti filosofici e letterari di cui è stata protagonista e testimone, nasconde in realtà uno spirito molto vivace, un carattere schizofrenico, una tensione sospesa tra dualismi: luce e ombra, razionale e irrazionale, centro urbano e margine naturale. Tra questi "dialoghi di opposti" rientra a pieno titolo il rapporto tra la tradizione e la modernità, che si esprime esplicitamente nel contrasto tra la Old Town – il cui masterplan è stato disegnato da John Hope – e la New Town, ma va a permeare anche molti altri aspetti della città. Il passato di Edimburgo, prezioso e celebrato dalla tradizione, si affianca a una vivace attenzione verso il presente, con una serie di appuntamenti che rendono la capitale una delle località che organizza il maggior numero di festival. Rassegne di cinema, blues, jazz, libri e spettacoli rappresentano quindi lo slancio della città verso il presente e il futuro, uno sguardo attento a captare le evoluzioni del gusto e ad esserne testimone.

Lo stesso accade per l'architettura. Accanto alle testimonianze storiche, il Castello, che è uno tra i più celebri al mondo, la Cattedrale di St Giles, gli edifici di Calton Hill, la Galleria Nazionale di William Playfair, Edimburgo ha fatto spazio a una serie di edifici firmati da importanti rappresentanti dell'architettura contemporanea: tra gli altri, l'ampliamento del Museo della Scozia di Benson + Forsyth, il Nuovo Parlamento Scozzese di EMBT/ Miralles-Tagliabue, la Dance Base e la Biblioteca della Poesia di Malcolm Fraser Architects, 1999. È questa realtà sfaccettata, che si presta ad ancora più numerose interpretazioni, che intendono presentare, con modalità diverse e tra loro complementari, le tre iniziative che AND ha organizzato per accogliere la città di Edimburgo, con cui Firenze è gemellata, e, in particolare, la scena architettonica contemporanea. Gli appuntamenti sono:

La mostra "The Northern City – Between light and dark"
Palagio di Parte Guelfa, Firenze, 12-25 marzo 2007

Il convegno "L'architettura scozzese contemporanea"
Palagio di Parte Guelfa, Firenze, 12 marzo 2007 ore 16.00

Il numero monografico di AND "Edimburgo AND Modernità"
n. 08, gennaio/aprile 2007

Press contact

re.publique – comunicazione d'architettura
tel. 347 9264814
mailto:re.publiquepress@gmail.com

con il patrocinio di:

Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE

NORTHERN CITY BETWEEN LIGHT AND DARK

MOSTRA "THE NORTHERN CITY – BETWEEN LIGHT AND DARK"

La mostra "The Northern City – Between light and dark" è organizzata da The Lighthouse, il Centro per l'Architettura, il Design e la Città Scozzesi. L'esposizione, che arriva a Firenze dopo essere stata presentata a Glasgow, prende atto della complessità della città e sceglie di rappresentare/presentare Edimburgo attraverso contrastanti modalità di indagine. La collaborazione tra quattro team, formati da artisti e dai maggiori studi professionali di architettura con sede in Scozia, sfocia in una serie di esperimenti visivi che, presi nell'insieme, rappresentano frammenti di un discorso spaziale tradotto in scale e mezzi visivi diversi.

Metis: Mark Dorrian + Adrian Hawker / Victoria Clare Bernie NORTHROOM

La struttura e l'involucro cinematografico di Northroom rimanda alla curiosa "northern room" nel monumento a David Hume di Robert Adam, progettato nel 1777 e costruito su un versante della Calton Hill di Edimburgo. Questo oggetto inquietante, eretto su uno dei siti più esposti della città eppure completamente interiorizzato – aperto solo verso il cielo – costituisce un mezzo espressivo in cui inscrivere la città per poi dissolverla al suo interno. Una costellazione di 31 schermi posti in relazione ad una serie di segni "significatori" di eventi-graffiti, crepe, segni di corrosione da agenti atmosferici, etc.) sul tessuto della tomba, effettua un capovolgimento del monumento verso l'interno e lo mostra come una sorta di panorama re-immaginato, un paesaggio da sogno visivamente ed acusticamente frammentato, dove tutto ciò che viene visto e sentito è sempre sul punto di diventare qualcos'altro. I 31 film e le tracce sonore, ognuno separatamente, terminano in un ricca interazione di informazioni visuali ed acustiche che di volta in volta animano o acquietano la Northroom. Il suono, come le immagini, è strutturale, sulla base di una linea verticale che attraversa la città, distaccandosi dal fragore dissonante delle scie aeree per giungere ai passaggi sotterranei della città, esso collega questi spazi ad un'altra terra immaginata di montagne e foreste, laghetti, fiumi e ruscelli, piantagioni, foreste e radure.

Gross. Max.

OLD TOWN NEW TOWN NO TOWN

Sulla base del dipinto di "San Girolamo nello Studio" di Antonello da Messina (1456–60) i visitatori vengono invitati a sedersi al posto di Girolamo a leggere un libro rilegato in pelle. Il libro, un ritratto pittorico di Edimburgo attraverso immagini panoramiche, un misto di vecchie incisioni e overlay generati al computer, subisce l'influenza delle guide illustrate originali di Nelson. Il libro rievoca anche i famosi Red Books dell'architetto paesaggista del XVIII secolo Humphrey Repton, con viste contemporanee unite ad una serie di vedute migliorate mediante lembi ripiegati. Ogni scorcio panoramico è accompagnato da citazioni di vari pensatori, commentatori e scrittori, inclusi Robert Louis Stevenson, Patrick Geddes, Voltaire, Irvine Welsh, David Hume e Ian Rankin. La combinazione di immagini e citazioni permette di fare di Edimburgo una diagnosi di strano caso di personalità scissa, non ultimo nell'interazione dell'uomo con le condizioni geografiche della città, con il suo carattere di terra selvaggia e luogo di colonizzazione. Edimburgo è nota principalmente per la Città Vecchia e la Città Nuova, entrambe costruite in risposta ad una topografia specifica. In antitesi, No Town, la non-città, la periferia urbana dei sobborghi, dei supermercati, dei business park, delle tenute e delle strade, manca di qualsiasi riferimento con il proprio ambiente, realizzando una città dall'aspetto indistinto. Lo studio e il libro offrono uno spazio alla riflessione e al dialogo.

con il patrocinio di:

Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE

N O R T H E R N C I T Y B E T W E E N L I G H T A N D D A R K

Nathan Coley

WE MUST CULTIVATE OUR GARDEN

Il titolo è tratto dall'ultima frase del *Candido* di Voltaire (1759), che narra la storia di un ingenuo giovane in esilio che si imbarca in una serie di avventure che lo condurranno alla chiarezza e alla saggezza. Alla fine della sua ricerca egli ritrova la pace dopo aver visto la vita semplice di un Turco nella propria modesta fattoria, grazie al quale egli finalmente comprende che per ottenere la felicità "noi dobbiamo coltivare il nostro giardino". Una breve affermazione, ma foriera di complessità: può essere letta in chiave completamente positiva, anticlericale, antimonarchica, auto-determinante; può essere specifica, perché si scava realmente nel nostro giardino e ci si sente meglio riguardo alla vita, e generale, perché la ricerca ci rivela la nostra fame di conoscenza. NOI DOBBIAMO è attivo ed inclusivo, COLTIVARE comporta il migliorare attraverso il nutrimento e se il NOSTRO GIARDINO, come in questo caso Edimburgo, è una città immersa nella storia e nella tutela del patrimonio, ci viene indicata una responsabilità, quella di prendersi cura della sua crescita futura che includa sia l'indigeno che l'esotico. Usando un'estetica esteriore che denota la resistenza alle intemperie con un'illuminazione fieristica montata su un'impalcatura lunga dieci metri, questa singola frase-affermazione, esposta in lettere maiuscole, risulta rafforzata dalla scultura, che emana una luminosità verdeggiante.

Sutherland Hussey Architects / Dalziel + Scullion

LATITUDE

Al centro di uno spazio oscurato, uno strumento ottico ruota su un treppiedi disegnando un lento arco di 360 gradi che girando svela immagini di momenti e movimenti, anche contrastanti, della vita quotidiana della città di Edimburgo. Mentre utilizza la tecnologia moderna, il meccanismo richiama la vecchia ghost technology che una volta mediava e misurava l'intorno e il nostro posto nel mondo. Via via che lo strumento si fa strada intorno alla camera oscura, svelando dettagli, contorni, piccoli accadimenti ed istantanee del panorama di Edimburgo, la mente va a parti della città – i micro-mondi ecologici – perlopiù ignorati, dove l'"urbano" si può manifestare in una tana o un nido, per il mondo animale; oppure in concrezioni di licheni, muschi o un altro tipo di vegetazione che ci vivono accanto. Mondi che si contrappongono alle ecologie culturali e sociali della città, all'impronta, agli impatti e al ritmo contrastante che la cultura umana porta alla superficie e nell'Underbelly della città. La struttura rende omaggio alle figure edimburghesi che hanno avuto un ruolo chiave nell'avanzare dell'epoca dell'Illuminismo e nella ricerca volta al tentativo di posizionare l'uomo al centro dell'universo ponendosi come contrappunto di riferimento attraverso il quale considerare la posizione dell'umanità e della nostra relazione con la terra e le forze elementari che permeano le nostre vite.

con il patrocinio di:

Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE

NORTHERN CITY BETWEEN LIGHT AND DARK

CONVEGNO "L'ARCHITETTURA SCOZZESE CONTEMPORANEA"

In occasione dell'inaugurazione della mostra, il 12 marzo, al Palagio di Parte Guelfa gli architetti scozzesi presenti con le loro opere all'interno della mostra illustrano i loro lavori più recenti e significativi, restituendo un quadro unitario della scena architettonica di Edimburgo.

Saluti e inaugurazione

Eugenio Giani, assessore per le relazioni internazionali e i gemellaggi del Comune di Firenze
Ashley Prime, First Secretary - Ambasciata Britannica a Roma

Introduzione

Paolo Di Nardo, direttore editoriale AND
Nick Barley, direttore The Lighthouse
Morag Bain, curatrice The Lighthouse

Per Northern City

Eelco Hooftman (GROSS. MAX.)
Dalziel + Scullion / Charlie Sutherland (Sutherland Hussey Architects)
Metis: Adrian Hawker + Mark Dorrian / Victoria Clare Bernie

Conclusioni

Riccardo Bartoloni, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Firenze

con il patrocinio di:

Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE

N O R T H E R N C I T Y B E T W E E N L I G H T A N D D A R K

AND 08 GENNAIO/APRILE 2007: "EDIMBURGO AND MODERNITÀ"

La rivista illustra le diverse strategie di approccio (scozzese – italiana) alle tematiche di strategia urbanistica, mobilità, qualità architettonica ed illustrerà con progetti ed interviste lo sviluppo dell'architettura contemporanea scozzese. Il numero è come di consueto diviso in due parti che propongono due letture del tema cui è dedicata la rivista, con una parte centrale di collegamento. Nel caso di Edimburgo la prima analizza la realtà contemporanea dell'architettura scozzese, coinvolgendo architetti e urbanisti che hanno lavorato o stanno lavorando sulla città; nella seconda cerca il nesso possibile tra l'esercizio della professione nella capitale scozzese e nella città italiana con cui questa è gemellata: Firenze.

Nel dettaglio, nella prima parte i temi trattati e i personaggi interpellati sono:

- il City Design Policy, ovvero il programma di sviluppo della città di Edimburgo, con interviste a Riccardo Marini, City Design Leader di Edimburgo, e sir Terry Farrell, urbanista e City Design Champion;
- le nuove architetture di Edimburgo: il Nuovo Parlamento di Enric Miralles e Benedetta Tagliabue, l'ampliamento del museo di Scozia di Benson + Forsyth, la Sean Connery Filmhouse di Richard Murphy Architects, la Dance Base e lo Scottish storytelling center di Malcolm Fraser Architects;
- la ricerca, ovvero il ruolo della formazione nell'evoluzione della disciplina anche attraverso l'intervista a Dorian Wiszniewski, Direttore del Master di II livello in Architettura presso la Facoltà di Architettura di Edimburgo;
- The Lighthouse di Glasgow. Scotland's Centre for Architecture, Design and the City, ovvero l'esperienza di quest'istituzione nelle parole di Morag Bain, curatrice di Lighthouse;
- il gemellaggio fra la città di Firenze ed Edimburgo, con un'intervista all'assessore Eugenio Giani e al Console britannico a Firenze, Moira MacFarlane.

La parte centrale, di fulcro e collegamento concettuale tra le altre due presenta alcune immagini tratte dal libro di Gross. Max. *OLD TOWN NEW TOWN NO TOWN*.

La seconda parte della rivista invece mette in parallelo la realtà di Edimburgo e di Firenze attraverso un confronto fra i principali studi di architettura operanti nelle due città e nei relativi territori.

con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE

NORTHERN CITY BETWEEN LIGHT AND DARK

titolo	Northern City – Between light and dark
organizzata da	The Lighthouse, Scotland's Centre for Architecture, Design and the City
con il sostegno di	AND – rivista di architetture, città e architetti
promossa da	Scottish Executive (Parlamento Scozzese) The Scottish Executive's Policy on Architecture
curata da	Morag Bain
patrocinata da	Comune di Firenze, Ordine degli Architetti di Firenze, Consolato Britannico a Firenze
in collaborazione con	Assessorato per le relazioni internazionali e i gemellaggi del Comune di Firenze
sede mostra	Palagio di Parte Guelfa Piazza della Parte Guelfa 1, Firenze
periodo	12-25 marzo 2007
orari	dal lun al ven 9.30-12.30 e 15.00-19.00
inaugurazione	12 marzo h 16.00
ingresso	libero
progetto grafico e di allestimento	The Lighthouse
allestimento	The Lighthouse con la collaborazione di AND
catalogo	Northern City – Between light and dark, The Lighthouse, Glasgow, 2006
ufficio stampa	re.publique – comunicazione d'architettura tel. 347 9264814 mailto:re.publiquepress@gmail.com

con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Ordine degli Architetti di Firenze
Consolato Britannico di Firenze



in collaborazione con:
Assessorato per le relazioni internazionali
e i gemellaggi del Comune di Firenze



SCOTTISH EXECUTIVE

THE SCOTTISH EXECUTIVE'S POLICY ON
ARCHITECTURE